

## Il vangelo di Marco La profezia rifiutata

### L'attesa

Il capitolo 6 del vangelo di Marco si apre con il ritorno di Gesù nella sua patria, Nazaret. Al suo arrivo la gente rimane stupita non solo dei suoi miracoli ma anche della sua sapienza. L'incredulità nasce dal fatto che la gente "sa" chi è Gesù: il falegname, il figlio di Maria; conosce i suoi parenti: Giacomo, Ioses, Giuda, Simone. Lo conoscono umanamente e questo impedisce loro di cogliere la realtà di Gesù. Essi attendono un messia che si manifesterà in modo spettacolare e nessuno conoscerà la sua origine. Di Gesù invece conoscono, apparentemente, tutto. Lo scetticismo diventa ben presto rifiuto.

### Manifestazione nel quotidiano

La radice della loro incredulità è la loro incapacità di accogliere la manifestazione di Dio nel quotidiano, con la pretesa di salvaguardare la sua dignità e potenza. Lo scandalo dei nazaretani anticipa il rifiuto finale dei membri del sinedrio a Gerusalemme. In questo clima Gesù non può fare nessun miracolo, annota l'evangelista. In un clima di incredulità e di prevenuto sospetto non ha senso un gesto miracoloso di Gesù, diventa impossibile. Senza l'apertura della fede non si può parlare di miracolo, perché esso è sempre una risposta e nello stesso tempo un appello alla fede.

### La missione dei dodici

All'episodio segue l'invio dei dodici in missione. Gesù è sempre in movimento, va per i villaggi circostanti, in territorio pagano, a casa sua. Anche i suoi discepoli diventano solidali con il suo destino e il suo compito, e diventano destinatari anche del suo potere (*"dava loro potere sugli spiriti impuri"*). La modalità dell'invio è basata sull'azione comunitaria (*"a due a due"*) e sull'essenzialità di chi affida la propria sicurezza nelle mani di Dio (non devono preoccuparsi di portare nulla se non il bastone e i sandali). La strategia della missione è quella della sosta paziente e fedele (*"In qualunque casa entriate trattenetevi finché non partiate di là"*); in caso di insuccesso *"scuotete la polvere dai vostri piedi"*: ai discepoli non spetta pronunciare giudizi né affannarsi per forzare il corso degli eventi. Scuotere la polvere dei sandali è un gesto simbolico di totale separazione che i giudei compiono quando lasciano il territorio straniero per rientrare nella terra santa d'Israele.

### La morte di Giovanni Battista

Prima del ritorno dei dodici Marco propone una carrellata di quello che si pensa di Gesù nei diversi ambienti, attento come è alla domanda che fa da filo conduttore a tutto il suo vangelo: "chi è Gesù?". Ci spostiamo alla corte di Erode e vengono riportati diversi pareri: è Giovanni Battista risorto, è Elia, è un profeta. Ogni gruppo (parenti, compaesani, notabili religiosi, autorità politica) cerca di dare una risposta seguendo schemi e modelli tradizionali o familiari. Questa reazione riflette il bisogno istintivo di dare un senso e di interpretare l'imprevedibile e lo straordinario che spezza gli stereotipi culturali comuni. Se il nuovo non si lascia integrare

## S...TRALCIO AVVISI

### DOMENICA 12 GENNAIO

#### Battesimo del Signore

Ore 10.00 Messa

### MARTEDI 14 GENNAIO

Lectio Divina: Alle prese con la paura  
(Mt 25, 14-30; Lc 19, 11-27)

### DOMENICA 19 GENNAIO

#### Il del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa - benedizione degli animali e distribuzione del pane di S. Antonio



a seguire lettura della Favola in biblioteca



Ore 11.30 Messa a San Giorgio e benedizione degli animali

### DOMENICA 26 GENNAIO

#### III del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa

nel sistema che tutela i privilegi, diventa una minaccia e un pericolo che deve essere eliminato. La logica del rigetto diventa violenza repressiva in mano al potere. Giovanni Battista è vittima di questa logica. La sua opposizione ad Erode, che nutre per lui un timoroso senso di rispetto *"Erode aveva timore di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e lo proteggeva"*, gli costa la morte per una specie di "capriccio" di una giovane e bella danzatrice, che non perde l'occasione, su consiglio della madre, di toglierlo di mezzo al loro disegno di potere. Gli aperti rimproveri ad una situazione illecita *"Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello"* gli costano la decapitazione. Con la sua morte egli è un segno premonitore della sorte che si profila all'orizzonte per Gesù. L'annuncio del vangelo non è via di potere o di successo personale per il predicatore; chi annuncia il vangelo entra in conflitto con le potenze di questo mondo e con coloro che le rappresentano. Il testimone autentico è "martire".

Come reagiamo a ciò che contraddice i nostri schemi? Riusciamo a cogliere qualcosa di positivo nelle provocazioni o critiche che possono essere rivolte?

portare la  
Parola nella  
vita

Come essere chiesa missionaria in semplicità di vita e in perenne cammino?



## Il pensiero del Parroco

### Le Beatitudini: la via verso la felicità

Il Vangelo di Matteo ci sta accompagnando di domenica in domenica ed una delle sue pagine più intense ci accompagnerà nelle nostre riflessioni mensili: le Beatitudini. Cercheremo di comprenderle ad una ad una e di vederle come una concreta proposta di esistenza felice, di una vita riuscita.

Parlare di felicità oggi sembra essere scontato e commerciale. Nel nostro tempo si ritiene che la felicità si possa "produrre". Questa opinione si ritrova in una concezione molto diffusa, non di rado ammantata di una certa scientificità: basta fare jogging per produrre ormoni della felicità e quindi essere felici. O basta andare in qualche centro benessere e farsi coccolare per essere felici. Tutto questo può aiutare a sentirsi bene, ma non è la felicità di cui parlano le Beatitudini.

La felicità innanzi tutto non si può comprare. La felicità è espressione di una vita riuscita e perché la vita sia riuscita c'è bisogno di un bel lavoro spirituale, di una disposizione giusta. La felicità è questione di atteggiamento interiore e di vagliare tutto quello che ci accade, soprattutto prendere le distanze dall'illusione di poter possedere la felicità per sempre.

Il cristianesimo viene sempre sospettato di essere nemico della felicità. Nella Bibbia sembra che la

felicità non sia lo scopo dell'uomo. Nella Bibbia al centro sta la nostra relazione con Dio. Invece non è così. La felicità umana è un tema molto importante nella Bibbia. Le Beatitudini usano per otto volte una parola che in greco significa "felici".

La filosofia greca possedeva tre termini per descrivere la felicità.

Il primo termine è *eudaimonia*. Alla lettera significa il "buon angelo dell'anima", il potenziale spirituale dell'uomo. La felicità in questo senso è avere una buona relazione con la propria anima. Per i greci era soprattutto praticare le virtù a donare la felicità. E la virtù somma era la sapienza. Il sapiente era colui che nella riflessione sperimentava la felicità dentro se stesso.

Il secondo termine è *eutycheia*. *Tyche* è il caso e dunque la felicità era quello che capita di positivo. Dunque una situazione positiva che proviene dall'esterno. Capita e ne sono felice.

Il terzo termine è quello che riguarda le nostre Beatitudini. Si tratta di *makarios*, che significa felice, beato. Nel mondo greco era riservato agli Dei. Nell'Olimpo gli Dei non avevano preoccupazioni, non erano soggetti alla fatica del vivere ed erano dunque "felici".

Le Beatitudini usano per otto volte questa espressione: essere felici. Potremmo dire anche: "stare da Dio".

Dunque, le Beatitudini ci prospettano una vita riuscita, come arte di vivere in modo sano, come arte di essere felici. Nelle Beatitudini si esprime il desiderio di felicità e una promessa che questo desiderio non è un'illusione, non gira a vuoto. Le Beatitudini interpellano il nostro desiderio di felicità. Sono finestre che liberano il nostro sguardo per il desiderio di una realtà diversa, che non è da inventare, ma che si trova già nel nostro cuore. Un desiderio che spesso - dato che siamo presi dalle cose quotidiane, che riteniamo assai più importanti - abbiamo ricacciato nel più profondo del nostro cuore e non avvertiamo più.

L'aspetto sorprendente delle Beatitudini che Gesù mette in risalto è proprio questo: se mettiamo in pratica gli atteggiamenti indicati, allora la nostra vita si trasforma e partecipiamo della vita stessa di Dio, siamo felici come Dio, liberi come Dio, allora siamo davvero *makarios*, felici come gli Dei dell'Olimpo.

don Alfredo





# Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

## RADIO TOSCANA



Via de' Pucci 2, a Firenze, è un indirizzo noto agli operatori pastorali delle nostre parrocchie. Molti lo raggiungono e varcano il portone per dirigersi alla sede della Caritas diocesana. Qualcuno sa anche che allo stesso numero può trovare la redazione di *Toscana Oggi*, il settimanale delle Chiese della Toscana. Probabilmente pochi invece sono quelli che almeno una volta hanno trovato la forza di spingersi fino all'ultimo piano di Palazzo Pucci. La fatica di salire i numerosi gradini che vi conducono, però, è ben ripagata. Suoni il campanello ed entri nel magico mondo di una radio ... *Radio Toscana* – “una radio, una regione”, recita l'*home page* del sito. Io direi: “una radio, una famiglia, il Vangelo”. Spiego perché, sperando di non sembrare esagerato.

*Radio Toscana* è la nostra radio diocesana. L'editore di riferimento è appunto l'Arcidiocesi di Firenze e dunque, in ultima analisi, il nostro Vescovo. “Insomma, una *Radio Maria* di casa nostra!”, potremmo pensare ... Non è così. *Radio Toscana* è una radio di intrattenimento. Nel suo palinsesto quotidiano ordinario non trovano posto preghiere, messe, catechesi. E' una radio che offre notiziari, musica, commenti su quanto accade in città e in regione, rubriche di cucina e di calcio (meglio ... di Fiorentina!), programmi che fanno compagnia in maniera simpatica, scherzosa e

leggera, approfondimenti culturali. “E che c'entra la diocesi, allora?”. C'entra. C'entra innanzitutto nell'investimento lungimirante di fare una radio che si pone l'obiettivo di stare accanto alla vita della gente che lavora, che studia, che viaggia, o che semplicemente sta a casa e non ne esce. Una radio che ti è amica, ti accompagna in quello che stai facendo e forse ti rende più leggero il carico di quanto stai sopportando. Una radio che il Vangelo lo fa attraverso le scelte editoriali, certo, ma ancor più nel carico di umanità semplice che mette in frequenza. Una radio vera perché schietta, come il buon vino, che allietta il cuore.

A *Radio Toscana* si lavora sodo e con grande professionalità. I più “anziani” ed esperti trascinano il gruppo – e gli ascolti – mentre i più “giovani” si fanno le ossa e imparano. Una cosa colpisce chi entra in redazione e in studio: il clima familiare. Familiare, appunto. Non significa mica idilliaco, stile “Mulino Bianco”! Significa piuttosto che si sta in radio non semplicemente per svolgere un compito, ma per rendere il proprio lavoro come una casa sempre più bella e accogliente, per chi in radio ci lavora e per chi la radio la ascolta. Si lavora con passione e con gusto, e così anche le scelte, le intuizioni e le aperture nascono dalla voglia di rendere la radio sempre più bella, a portata della gente. La radio non è semplicemente uno strumento per la comunicazione.

O meglio, non comunica soltanto ciò che trasmette a un primo ascolto. Oggi la radio è sempre più *social*, ha una grande capacità di creare aggregazione e appartenenza. Chi ascolta ha voglia di interagire con chi parla, vuole conoscere e farsi conoscere. Spengi la radio quando scendi dall'auto, ma ti rimane la voglia di conoscere di persona Alberto, Alessandro, Chiara, Giacomo, Giovanni, Jonathan, Leonardo, Niccolò, Sabina ... E succede così che se *Radio Toscana* promuove un evento, gli ascoltatori più fedeli si muovono e vi partecipano. E se c'è una solidarietà da attivare, ecco che chi ascolta non mette tempo in mezzo e si mette in gioco.

“Don Alessandro, aveva proprio ragione,” – mi ha detto un giovane che insieme ad altri è venuto con me nei giorni scorsi alla radio – “qui si respira un'aria diversa, qui sarebbe proprio bello poter lavorare”. E io dentro di me penso: “Ecco, anche questo è Vangelo fatto carne!”. Là dove il Vangelo trasforma e rende più bella la vita, lì anche è in atto una evangelizzazione potente. 104.7 oppure 88 sono i Mhz. *Radio Toscana*, molto più che una radio. Il Vangelo in modulazione di frequenza.

don Alessandro



# Lo Spettacolino di Natale 2013 come sempre... un successo !

Tutti presenti la sera di Natale nella Compagnia della chiesa di San Ruffignano per il grande show dei bambini di Monsanto.

Due ore di intenso spettacolo in cui i giovanissimi artisti hanno ballato, cantato e recitato, superando di gran lunga le nostre aspettative. Un cast totalmente rinnovato quello dello **spettacolino di Natale 2013**, che ha visto i ragazzi Monsanto impegnati in una recita natalizia che li ha magicamente trasformati in tanti angioletti del paradiso. Meravigliosa l'interpretazione dei nostri ragazzi che calatesi perfettamente nella parte dei paradisiaci abitanti del cielo hanno ammaliato i loro spettatori, interpretando perfettamente il loro ruolo... Veri attori professionisti che al termine del recital hanno abbandonato i loro personaggi tornando ad essere se stessi... Cari genitori, noi ce la abbiamo messa tutta per trasformarli in calmi angioletti, ma mi sa che qui ci vuole l'intervento del superiore, come dice don Alfredo.



Standing ovation della platea per la danza kuduro che con i suoi ritmi latini ha fatto ballare grandi e piccini. Per non parlare poi delle due canzoni interpretate dal coro delle voci bianche di Monsanto, potremmo proporre un accorpamento con il coro dell'Antoniano!!

La seconda parte dello spettacolo, il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza all'Associazione Missione Calcutta Onlus, si è aperta con la tradizionale lotteria di Natale, e con alcuni video realizzati dal nostro regista Paolo Lazzerini, che ci ha fatto un regalo speciale proiettando in prima assoluta il trailer del lungometraggio no budget "il seme ed il mare" con regia di Riccardo Casamonti, di cui Paolo ha curato il montaggio, la fotografia e le riprese.

Top della serata, la prima edizione di **MonsanChef**, il talent culinario made in Monsanto. Una sfida agguerrita che a visto le tre squadre in gara sfidarsi a suon di mestolate. Tre capitani, sei fedeli compagni, tre pandori, cinque giurati affamati, ed una giuria popolare pronta a votare coloro che avrebbero farcito il pandoro con quanto dato in dotazione nel modo migliore considerando la creatività, la precisione ed il sapore.

Allo scoccare dei 10 minuti questi i risultati, terzo classificato il vulcano in eruzione (che a metà gara ha fatto una strage simil pompeii) della squadra 2: Osve, Manu e Patrizia. Secondo classificato il Natale sotto un cielo stellato della squadra 3 capitanata dal Cagna affiancato dal Puppa e dalla Luisa. Vincitore della prima edizione di MonsanChef, la squadra 1 del Ganzino, Edi e Sabrina che con il loro porcino nel bosco innevato si aggiudicano la gloria, e solo quella visti i tempi di crisi, staccando di un pelo la stella cometa realizzata dalla squadra di Piero. Una sfida agguerrita tra i fratelli Sardelli, per la rivincita vi aspettiamo a Natale 2014.

Un grazie a tutti coloro che anche quest'anno hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolino, un grazie a **Sara, Caterina, Matteo, Andrea, Mattia, Claudio, Francesco, Filippo, Dea e Giulia** per la bravura e la serietà, ed un grazie ai genitori che come ogni anno hanno esaudito le nostre richieste.

Buon anno dalla Compagnia di Monsanto, ma questa volta l'appuntamento non è al prossimo Natale, tante infatti saranno le sorprese che vi aspetteranno in questo 2014!!!!

*Carolina*

